

LO SCARDOINE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXVIII - N. 5
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
1° Marzo 1958
Una copia L. 40
(Arretrati L. 50)
In vendita via Borromeli 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese - « Fior di Rocca » Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club « Penna Nera » Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Scuola Alpinistica « Piaz » Firenze

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostenitore L. 1.500 - Benemerito L. 3.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno.
C.C. post. 3/17979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromeli, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede in Milano, via Manzoni 37, telefoni 65.28.01 - 65.28.24 o presso l'Agenzia di Città: Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63).

CRONACHE DELL'ALPINISMO EXTRAEUROPEO

Il Cerro Torre rimane inviolato

Bonatti giunto a 300 metri dalla vetta
La spedizione trentina ha scalato altre cime

Dopo un lungo periodo di silenzio sulla spedizione trentina capeggiata da Cesare Maestri e sia quella diretta da Walter Bonatti, il 17 febbraio un breve messaggio da Buenos Aires informava che Walter Bonatti e Carlo Mauri si erano accampati in una valle fra i monti di Tunel e Torre nelle Ande meridionali, per prepararsi a scalare la cima del Torre. Ma un'altra comunicazione dalla capitale argentina in data 21 febbraio annunciava che entrambe le spedizioni avevano fallito i tentativi di scalare l'inviolata vetta. Vittorio Dell'Oro soggiungeva che il fratello Folco, partecipante ad una delle spedizioni, aveva comunicato che ci si era dovuti accontentare di salire altre vette vicine, di minor importanza. Walter Bonatti era giunto a 300 metri dalla vetta, ma poi era stato costretto al ritorno e aveva dichiarato che il Torre era irraggiungibile: « un autentico agocoperto di ghiaccio ».

Per quanto riguarda i trentini, si era già saputo da una lettera giunta il 21 febbraio alla moglie di Marino Stenico e al dott. Giulio Gabrielli che il Cerro Torre (che aveva resistito fra l'altro agli assalti di Lionel Terray e di Guido Magnone, i vincitori del vicino Fitz Roy) era rimasto inviolato. Cesare Maestri informava tuttavia che i trentini erano saliti sul Cerro Grande (m. 2700), sul Querno (m. 2570) che avevano intenzione di chiamare « Cerro Trento », e in più Maestri e Luciano Echer avevano scalato il Cerro Adele (m. 2920); infine annunciava di aver compiuto la scalata solitaria delle torri Anna e Lella, rispettivamente di 2200 e 2100 metri.

La spedizione trentina, pur avendo mancato il Torre,

sembra sia soddisfatta egualmente perché ha raggiunto pienamente il suo scopo. Infatti prima della loro partenza da Genova i cinque scalatori, ai quali si sono aggiunti in Patagonia Cesarino Fava e Orlando Lucchini, scrivevano in una relazione al Club Alpino: « La nostra spedizione ha per obiettivo alcune vette comprese nel tratto di cordigliera che va dal Paso del Viento al Cerro Piergiorgio. Fra esse spicca il Cerro Torre, ritenuto unanimemente irraggiungibile. Qualora tale diffusa supposizione dovesse rivelarsi fondata, muteremo meta verso altre cime di eguale difficoltà ».

Sulla scalata del Cerro Grande si hanno i seguenti particolari: all'alba del 25 gennaio Maestri, Stenico, Echer e Catullo de Tassis, hanno attaccato il parete di ghiaccio. La lotta sia stata durissima, lo dimostra la durata dell'ascensione, che ha occupato due terzi della giornata; ma a notte fonda i quattro sono giunti in vetta piantandovi la bandiera della S.A.T. e quella dei colori di Trento.

A distanza di qualche giorno le spedizioni trentine e lombarda si sono nuovamente incontrate (avevano entrambi il campo-base ai piedi dei colossi) sui 2920 metri della Torre Adele, ove Bonatti e Mauri sono giunti un'ora prima dei trentini; poco dopo, il nome di Trento è stato legato a un'altra importante vetta: il Querno, come detto sopra.

Ora la spedizione trentina è sulla via del ritorno: dal Paso del Viento raggiungerà Santa Cruz, prima tappa verso l'Italia. Si aggiunge che, dopo esser giunto a Buenos Aires, Cesare Maestri, tenterà probabilmente la ripetizione della sud del-

Ritornato Ghiglione dalla Sierra Nevada

Dopo un'assenza di circa due mesi, nel pomeriggio del 21 febbraio scorso è rientrata dalla Colombia alla Malpensa, in aereo, via Portorico, Bermuda, Azzorre, la Spedizione alla Sierra Nevada di Santa Marta, capeggiata dall'ing. Piero Ghiglione e composta dalle note guide Giuseppe Pirovano di Pavia e Giancarlo Canali, detto « Jack » di Canzo, quest'ultimo subito partito per rientrare ad Albavilla, ove lo attendevano i familiari.

Anche questa volta Ghiglione, nonostante abbia compiuto da poco i 75 anni, è stato pari alla sua fama. Infatti la spedizione, partita dall'Italia in aereo il 26 dicembre scorso e rientrata a Baranquilla sul Mare dei Caraibi il 14 febbraio, ha avuto pieno successo, scalando le vette di due intere catene, a 10° nord dell'Equatore quelle del Nevadito e del Picos Orientales, che presentano le maggiori difficoltà, cioè ben 21 cime inviolate di granito rosa sui 5200-5600 metri, tracciando una trentina di vie nuove che in vari punti hanno opposto passaggi di 4° e 5° grado; in una zona completamente deserta e disadorno e complicata dall'ing. Piero Ghiglione e composta dalle note guide Giuseppe Pirovano di Pavia e Giancarlo Canali, detto « Jack » di Canzo, quest'ultimo subito partito per rientrare ad Albavilla, ove lo attendevano i familiari.

E' stata pure effettuata la prima traversata assoluta da nord-est a sud-ovest della Sierra di Santa Marta, attraverso la Chundua, che significa « Monti della morte ». La Spedizione ha portato di laggiù abbondante documentazione fotografica e materiale scientifico. Complessivamente sono stati posti 15 attendimenti a quote dai 4400 ai 4700 metri.

Tempo impiegato da Sailer nella discesa libera: 2'28" e 5 decimi. Polverizzato il primato del 1957, che era di 2'39". Stupefacente il tempo di Sailer; più stupefacente ancora che siano rimasti sotto ai 2'39" quindici concorrenti (compresi i nostri Milanti e Alberti, nonché lo stesso primatista del 1957, lo austriaco Lettner, che ha impiegato questa volta 2'33"5). Risultati da destar meraviglia, che il sole caldo aveva rammollito la neve e la pista non era poi velocissima. Vennero a che certe scioline fanno miracoli e tuttavia c'è da domandarsi se e a quale punto il « progresso » sciistico troverà la strada sbarrata dalla parola « fine ».

Toni Sailer: un tipo veramente singolare. Quando, volando sopra l'ultima gibbosità, è piombato sul traguardo a 100 all'ora, gli sci perfettamente uniti hanno impresso sulla neve molle un'unica linea leggermente curva di incredibile eleganza e sicurezza. Una linea logica, precisa e sbalorditiva come l'O di Giotto. Esattamente sotto allo striscione di arrivo Sailer ha alzato un braccio ro-

I "mondiali", dello sci a Bad Gastein

(Dal nostro inviato)

La parte più difficile della spedizione era ormai terminata: rimaneva da salire il Kilimanjaro, che non offre difficoltà se non quelle dovute alla rarefazione dell'aria, sfiorando la vetta i 6000 m. Da Nairobi a Marangu, ai piedi della montagna e di qui in tre giorni di cammino, si giunge alla Kibo Hut, (4900 m.). Il giorno dopo si salì alla volta del Kilimanjaro e si installava un campo d'alta quota all'interno del cratere, a circa 5800 metri. Durante la notte la temperatura scese a oltre 15 gradi sotto lo zero. Il campo d'alta quota permise di compiere il giorno seguente un interessante percorso nell'interno dello stesso e la raccolta di campioni di zolfo ed il rilievo di varie fumarole attive.

Attraverso le suggestive terre dei guerrieri Masai gli alpinisti rientrarono a Nairobi e di qui, in aereo, a Milano.

Tutto è andato in modo perfetto e l'equipaggiamento offerto dalle varie ditte specializzate è sempre stato efficientissimo. L'organizzazione generale ha funzionato egregiamente, specialmente grazie alla valida ed efficiente collaborazione di Carlo Arzani, che ha curato la parte cartografica e logistica, il carteggio con le ditte, i contatti tra i membri in Africa e la Patria.

Successivamente si salivò la Punta John (m. 4800) per via nuova sullo spigolo Sud, superando difficoltà di 3.0 e 4.0 grado. La nuova via di salita è molto bella e interessante e si svolge su ottimo e solido granito.

Dopo un paio di giorni di riposo si attaccava un problema molto interessante: la direttrissima del pilastro Sud del Batian, che presentava non poche incognite. Per ragioni di rapidità di movimento e di sicurezza la cordata che affrontò la salita era composta da due elementi, Romano Merendi e Lorenzo Martignetti, che raggiunsero la vetta dopo molte ore di fatica essendo il pilastro alto 600 m. circa e presentando nella parte centrale forti difficoltà (Al nei tratti di arrampicata artificiale e 5.0 grado nei passaggi in libera). I due alpinisti con una discesa celerissima per la via normale che già conoscevano poterono evitare il bivacco sulla montagna rientrando a notte al campo base.

Sotto un temporale violento la spedizione lasciò la montagna a Nairobi il 25. Sulla via del ritorno, a Nyeri, gli alpinisti si recarono a visitare la tomba del Duca di Aosta, ivi morto durante la prigionia, ed il cui ricordo è ancora tanto vivo anche nella lontana terra d'Africa.

teando un bastoncino per salutare la folla che gli ha risposto con un prolungato boato. Toni Sailer non si limita a vincere: stravinisce e convince. Bruno e sottile, sembra fatto di gomma; ha la leggerezza, la flessibilità e l'armonia nei movimenti di un ballerino di « flamenco » della Spagna. L'enorme polarità di cui gode (ha anni pubblicati un suo libro) deve dare noia a molta gente (cioè avviene spesso in tutto il mondo). I giornalisti dell'Australia, ne preconizzano la decadenza e forse proprio per questo Sailer ha vinto e stravinto (2° nello slalom speciale, 1° nella libera, 1° nella combinata). Tuttavia la sera della premiazione ai molti applausi si sono mescolati alcuni fischi.

Fischiate pure, signori, salvo che Toni Sailer, dato il fischio e il suo bel sorriso, si decida a farsi scriverne alcune divo cinematografico, dovrete assistere ancora per un bel pezzo alle sue vittorie: egli domina il campo « dalla cintola in su ».

Organizzazione accuratissima. Senso unico per la circo-

lazione delle migliaia di auto che diversamente avrebbero intasato le strade insubbenite. Divieto di sosta senza particolare permesso; decine di uomini in divisa a disciplinare il traffico. Malgrado la brevità della gara, venivano annunciati i tempi impiegati dai concorrenti a metà percorso, il che permetteva di conoscere le fasi della lotta. All'arrivo era piazzato un grande orologio con una sfera rossa per i secondi; anche questo consentiva di seguire le vicende di ogni singolo concorrente.

Sul grande tabellone i risultati venivano esposti con sorprendente rapidità e con la stessa rapidità si effettuavano gli spostamenti necessari dal mutare della classifica. Da uno all'altro dei paletti infissi nelle due corsie venivano poste funicelle e queste bastavano a trattenere la folla. Ma la preparazione era stata minuziosa ed era incominciata molti mesi addietro. Ancora prima che la neve facesse la sua apparizione, i pendii fiancheggianti il percorso erano stati terrazzati con lungo e paziente lavoro, scavando ripiani fissati, con travi ed assi. Si era formato, per tal modo una specie di parterre gigantesco a strisce sovrapposte sulle quali la gente sostava comodamente senza tema di scivolare.

Chilometri di cavo telefonico steso dal traguardo ai punti di partenza. Piattaforme su abeti altissimi a 20 metri da terra per piazzarvi gli apparecchi televisivi; balie di paglia al traguardo per preservare i concorrenti nel caso di caduta. Tonnellate di pietrisco finissimo disseminate lungo le rotabili e le strade pedonali per toglierne la scivolosità. Centinaia di uomini al lavoro soltanto per la manutenzione delle piste.

Delle nostre due squadre, quella femminile ha ottenuto un ineguale successo. Nella discesa libera 3.a e 4.a la Marchelli e la Riva, 9.a la Schenone. Si pensi che la Marchelli ha corso con una gamba bendata e che infine un solo decimo di secondo la divide dalla svizzera Dänzer (classificata 2°) a 4 decimi di secondo dalla vittoriosa Wheeler.

Ma il successo più strepitoso è quello della nostra Schir, nome nuovo anche per molti italiani. Già nella prima prova (lo slalom speciale) la Schir aveva dimostrato di saperci fare. Partita ultima come capita agli sconosciuti, pur avendo trovato la pista guastata dal passaggio (e dalle cadute) delle 45 compagne che l'avevano preceduta, ha compiuto una gara regolarissima impiegando circa il medesimo tempo nelle due manches piazzandosi al 2° posto. Non è un cattivo risultato quando si consideri che la Marchelli ha fatto di meno; che la canadese Wheeler (prima nello slalom gigante e nella libera) è classificata 14°.

Ma il colpo di scena sensazionale si è avuto nella libera e non sarà facile dimenticare quei 30 secondi di tensione e di spasmo vissuti dalla folla e specialmente dagli italiani. La corsa si avviava stracamente alla fine. Aveva trionfato la Wheeler, seconda era la svizzera Dänzer, terza la Marchelli, come già si è detto. Il pubblico aveva dovuto ingoiare un'amara delusione per la prova della connazionale Frandl Putzi, la biondissima e ricciuta austriaca appariva soltanto al 4° posto. Questi risultati sembravano acquisiti e pacifici; ormai stavano arrivando le ultime concorrenti e tutti

sanno che in coda sono relegati gli ultimi della classe, dai quali non c'è da aspettarsi sorprese di sorta. D'un tratto arriva il n. 26. Chi è? La nostra Pia Riva; l'altoparlante scandisce il tempo provocando un urlo della folla. Pia Riva è quarta subito dietro alla Marchelli e l'austriaca passa al 5° posto. Continuano ad arrivare gli ultimi della classe tra i quali c'è come al solito, la Schir che parte 40°. Ed ecco l'altoparlante annunciare il tempo a metà percorso: incredibile, sbalorditivo, da togliere il fiato. La Schir deve aver volato leggera e sicura come un angioletto, incurante di solchi e buche: il suo tempo è inferiore a quello della Marchelli e perfino a quello della Wheeler. Il commento corale della folla è un tuono (la folla prova sempre un gusto matto a veder infilati i favoriti da un illustre sconosciuto). Noi italiani sembriamo impazziti e gli occhi sono fissi lassù dove sbucano le gareggianti. L'altoparlante s'è messo a scandire i secondi, il che avviene soltanto quando in gara un probabile vincitore. Eccoli, eccola la portatrice delle nostre speranze. Fila come una freccia, è in vantaggio, può farcela, può vincere questo trofeo mondiale... Il fiato ci manca per l'emozione quando... uno sbandamento, si riprende, si, no... cade... è caduta!

Era l'ultima difficoltà della pista: ce l'aveva fatta, probabilmente avrebbe vinto lei, la piccola ignota, la piccola cenerentola da tutti trascurata.

L'episodio verrà ricordato a lungo da chi l'ha vissuto. La stessa Schir non mancherà di rinfrescare la memoria ai deboli: si può preconizzare una serie di sicuri successi. Intanto già - a Bad Gastein nello slalom gigante si è piazzata 8°, subito dietro alla Riva. Essendo poi l'unica italiana partita ed arrivata in tutte e tre le gare, la classifica della combinata la vede al 10° posto.

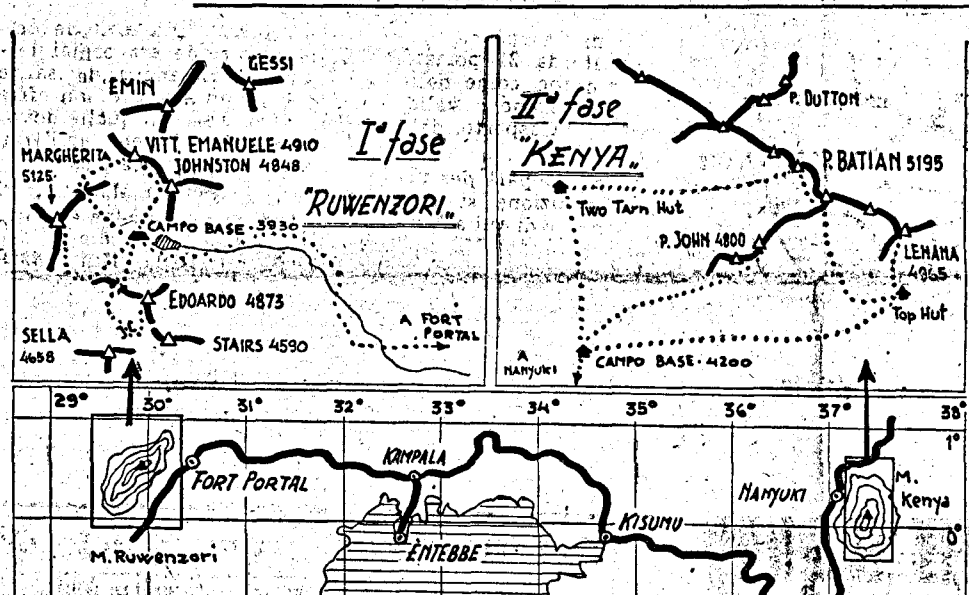
Si è detto dell'organizzazione. Caduta però in un errore al quale non si dovrebbe indulgere. Una gara di sci non è una corrida e non è necessario ci scappi il morto od i feriti. Tuttavia è invalsa la barbara abitudine di seminare (specie in prossimità dell'arrivo) qualche insidioso trabocchetto per dare alla folla asseppita al traguardo il brivido della caduta. Barbare abitudini contro la quale eleveremo sempre la più energica protesta.

Nello slalom speciale un lastrone di ghiaccio rendeva insidiosissima la porta più difficile; per salvarsi occorreva una tempestiva frenata che Rieder, Sailer ed altri austriaci (pare opportunamente avvertiti dall'arbitro) hanno dato. Degli ignari, moltissimi sono caduti su questo passaggio. Ma nello slalom la velocità è ridotta e quindi le cadute difficilmente provocano conseguenze.

Non così nello slalom gigante nel quale la velocità è elevata. Orbene proprio sopra all'ultima porta c'erano delle roccette coperte di neve; a destra ed a sinistra della porta c'erano poi due autentici salti di roccia. Se il concorrente per imboccare la porta frenava leggermente più in basso, lo stridore delle sci sulle roccette era tale che lo si udiva dal traguardo. Con quali conseguenze ognuno può immaginare. C'è stato un concorrente che, sbandando, è finito sul salto di roccia a sinistra; dopo il volo è riuscito, miracolosamente, a riprendere l'equilibrio ma poteva avvenire un infortunio grave come quello che si era verificato poco prima per il disgraziato Bozon. Il francese, forse per eccessiva velocità, ha sbandato, non è riuscito a riprendersi, a mettersi nella giusta direzione. E' venuto giù diritto e sul ripiano sovrastante al salto di roccia (quello di destra) le punte degli sci si sono compiccate nella neve; il Bozon, proiettato in avanti, ha superato a testa in basso il salto di roccia, poi dal traguardo non è stato possibile seguire la fine del volo tragico ed impressionante. Si è avuta l'immediata sensazione che l'incidente era grave e se n'è avuta conferma per lo accorrere affannoso di molta gente. Ora il Bozon è inges-

Francesco Cavazzani
Continua in 2° pagina

Le scalate dei milanesi nel Centro Africa



giorni ritornavano a valle, aiutati da 21 portatori Bakongo che, come nella salita collaborarono validamente per il trasporto del materiale.

Da Kampala per via aerea la spedizione si portava a Nairobi e di qui a Naro Moru alla base del Monte Kenya. Innumerevoli vicissitudini e difficoltà si ebbero per il reclutamento dei portatori, dovute al fatto che i dintorni della montagna sono abitati da indigeni della tribù dei Kikuyu, nella quale sorse la famosa setta terrorista del Mau Mau, un certo numero dei quali (circa 120) vive ancora alla macchia nella grande foresta che avvolge le più basse pendici della montagna.

Superato, questo ostacolo con l'aiuto delle locali autorità di polizia, l'11 gennaio veniva installato il campo base alla testata della Telcky Valley (m. 4200). Presso il campo base degli italiani era quello di una grande spedizione scientifica inglese che era nella zona in occasione dell'anno geofisico internazionale.

Dopo aver pernottato in un campo alto presso la Top Hut (m. 4800), veniva salito il Batian (vetta massima del Kenya, m. 5195) per la via normale che presenta difficoltà continue di 3.0 e 4.0 grado.

Si è felicemente conclusa la Spedizione col rientro in Patria dei tre partecipanti avvenuto il 13 febbraio u. s. Come è noto la Spedizione, composta dal Dr. Giorgio Gualco, capo della stessa, da Lorenzo Marimonti e da Romano Merendi del C.A.I., aveva in programma la scalata delle vette massime dei gruppi del Ruwenzori, del Kenya e del Kilimanjaro, situati rispettivamente in Uganda, Kenia e Tanganika.

Oltre agli scopi strettamente alpinistici, la Spedizione si era preffissa di girare un documentario a colori e di realizzare ampio materiale fotografico. Tutto ciò è stato compiuto dagli alpinisti milanesi, che, in due mesi e mezzo di spedizione, hanno raggiunto risultati veramente importanti nonostante le difficoltà di vario genere incontrate durante lo svolgimento del loro programma.

Finalmente, dopo quattro giorni di cammino, veniva posto il campo base al Lago Bujuku (m. 3930). I giorni seguenti furono di tempo abbastanza favorevole e i ragazzi ne approfittarono per iniziare le ascensioni. Le condizioni della montagna erano pessime: grandi masse di neve e di ghiaccio coprivano le creste sommitali rendendo assolutamente impossibile l'effettuazione di vie di roccia. Si scelse pertanto vie prevalentemente glaciali e così fu salita la Punta Vittorio Emanuele del Gruppo Speke (m. 4900), la P.ta Margherita del Gruppo Stanley (massima del Ruwenzori, metri 5125), la P.ta Edward del Gruppo Baker. Veniva poi effettuata la traversata P.ta Johnston - P.ta Vittorio Emanuele, nonché un tentativo alla misteriosa cima Ensonga (Gruppo Speke). Tale tentativo non ebbe seguito, date le pessime condizioni atmosferiche sopravvenute. Contenti del successo conseguito (tutte le cime principali della catena erano state salite dai nostri alpinisti), in tre

gli alpinisti sprofondavano talvolta sino alla vita. Successivamente si salivò la Punta John (m. 4800) per via nuova sullo spigolo Sud, superando difficoltà di 3.0 e 4.0 grado. La nuova via di salita è molto bella e interessante e si svolge su ottimo e solido granito.

I comaschi alle Ande

Gli accademici comaschi Luigi Binaghi, presidente della Sezione di Como, Vittorio Meroni e Pierluigi Bernasconi stanno preparando una spedizione alle Ande. Il popolarissimo « Gin » e i due altrettanto popolari arrampicatori, ai quali forse si affiancherà un altro giovane comasco, hanno in progetto di scalare alcune vette delle catene montuose del Perù e per sottolineare la caratteristica lariana della spedizione hanno già scelto i nomi con cui battezzare le cime finora inviolate che si accingono a scalare: « Città di Como », « Alessandro Volta », « Innocenzo XI », ecc.

Se i promessi contributi arriveranno, la spedizione potrebbe partire verso la metà di aprile. Gli alpinisti prevedono che essa durerà 4 mesi, compresi i 48 giorni per il viaggio di andata e ritorno via mare; saranno attaccate cime di altezza variabile fra 15 e 16 mila metri. Binaghi, che già nel 1934 è stato sulle Ande con la spedizione Bonacossa, confida in un felice esito della nuova impresa e crede di poter contare sugli aiuti dei comaschi residenti nel Perù. Vittorio Meroni e Pierluigi Bernasconi intanto continuano gli allenamenti scalando in prevalenza pareti nord ed effettuando numerose salite in questa stagione fredda; bisogna infatti tener conto che le cime cui i comaschi intendono dare la scalata sono completamente rivestite di ghiaccio.

Scalatori inglesi ammessi nel Caucaso

Una notizia da Londra in data 23 febbraio annuncia che un gruppo di alpinisti inglesi, condotto da sir John Hunt, si recherà nel prossimo luglio nel Caucaso per scalare numerose vette, compresa quella dell'Oushba, alta 5 mila metri.

Le autorità sovietiche hanno concesso agli alpinisti il permesso di compiere la spedizione che sarà la prima, da 20 anni a questa parte, effettuata da alpinisti occidentali nella catena del Caucaso.

I sovietici sull'Everest?

Secondo una notizia da Katmandu in data 11 febbraio, l'Ambasciatore sovietico in India e nel Nepal, Ponomarenko, ha dichiarato che alpinisti russi tenteranno la scalata dell'Everest questa primavera. Il tentativo partirà dal versante tibetano, cioè nord, attualmente dominato dai cinesi.

Secondo notizie non confermate (e che a suo tempo abbiamo riportate) sei alpinisti sovietici sarebbero morti nel 1953 in un tentativo di scalare il Tetto del mondo; la spedizione pare fosse composta di ben 150 persone.

MONTE BONDONE (metri 1000-2150)

2 seggiovie - 4 skilift - (portata complessiva 2.000 persone-ora)
Pista illuminata - Scuola Nazionale di Sci - Alberghi con ogni confort - Servizio autobus da Trento
Prenotazioni presso tutti gli Uffici Viaggi di Milano e provincia
Ulteriori informazioni: AZIENDA AUTONOMA TURISMO - TRENTO - Via Alfieri 4, Tel. 20.743 - 23.188

RABARBARO ZUCCA

il solo realmente efficace

LA NEVE

I zionali Alpi Centrali Tenzing è tornato in India

Soc. Alp. F.A.L.C.



Eleganza negli sport invernali. Con le confezioni Biraghi, per sci e dopo-sci, conferirete e lo sport. Da Biraghi, il fornitore di fiducia, troverete un vastissimo assortimento di confezioni sportive di alta qualità per uomo, donna e bambino. Satisfarete ogni vostra esigenza ai prezzi più convenienti.



MAGLIE • CAMICIE • CALZE

MILANO - VIA D. FOSCOLO, 4 ANG. VIA BERCHET - TEL. 873.973 - 897.622 - 874.169

CAUSA DEMOLIZIONE dello stabile

la **vibrom** di Vitale Bramani Alpinismo - sci con sede in Via Spiga n. 8

LIQUIDA dal 1 al 15 marzo 1958

le proprie esistenze di magazzino

TRIMA LE FAMOSE PELLI per SCI SONO LE MIGLIORI

RICHIEDETELE al vostro fornitore, di articoli sportivi, Fabbricanti: MATTHEO & GENECAND - GINEVRA

L'ECO DELLA STAMPA UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

SCI CLUB CEVEDALE MILANO

CAMPIONATI SOCIALI DI SCI

SOCIETA ALPINISTI PADOVANI

BANCO AMBROSIANO

Bologna - Genova - Milano - Roma - Torino - Venezia

creazioni

impermeabili giacche a vento

VIA F. FILZI, 9 - MILANO - Tel. 665.662

ANGOLINI

ROTOLINI per Mont. sotto-velvo

LA NEVE

LA NEVE

LA NEVE

LA NEVE

LA NEVE

LA NEVE

Table listing various ski resorts and their elevations across different regions like Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Friuli, etc.

Table listing ski resorts and their elevations across different regions like Lombardia, Friuli, Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, etc.

Table listing ski resorts and their elevations across different regions like Lombardia, Friuli, Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, etc.

Table listing ski resorts and their elevations across different regions like Lombardia, Friuli, Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, etc.

Table listing ski resorts and their elevations across different regions like Lombardia, Friuli, Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, etc.

Table listing ski resorts and their elevations across different regions like Lombardia, Friuli, Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, etc.

Table listing ski resorts and their elevations across different regions like Lombardia, Friuli, Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, etc.

Table listing ski resorts and their elevations across different regions like Lombardia, Friuli, Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, etc.

Table listing ski resorts and their elevations across different regions like Lombardia, Friuli, Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, etc.

Table listing ski resorts and their elevations across different regions like Lombardia, Friuli, Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, etc.

Table listing ski resorts and their elevations across different regions like Lombardia, Friuli, Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, etc.

Table listing ski resorts and their elevations across different regions like Lombardia, Friuli, Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, etc.

Table listing ski resorts and their elevations across different regions like Lombardia, Friuli, Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, etc.

Table listing ski resorts and their elevations across different regions like Lombardia, Friuli, Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, etc.

Table listing ski resorts and their elevations across different regions like Lombardia, Friuli, Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, etc.

Table listing ski resorts and their elevations across different regions like Lombardia, Friuli, Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, etc.

Table listing ski resorts and their elevations across different regions like Lombardia, Friuli, Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, etc.

Table listing ski resorts and their elevations across different regions like Lombardia, Friuli, Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, etc.

Table listing ski resorts and their elevations across different regions like Lombardia, Friuli, Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, etc.

Sedici gare e 300 atleti all'Aprica

Dal 7 al 9 febbraio all'Aprica si sono svolti i Campionati Zionali Seniores maschili e femminili seniores e juniores del Comitato Alpi Centrali, con ben sedici gare in programma e con circa 300 atleti molti dei quali partecipavano a due o tre prove ciascuno.

Nonostante il gran numero di concorrenti nessun incidente di rilievo si è verificato. Tempo buono e neve veloce per le prime due giornate, nuvoloso per l'ultima con neve pesante anche la gara di salite ha risentito del repentino cambiamento di vento, cosicché gli specialisti non hanno potuto realizzare le misure di sicurezza. Le prove alpine avevano svolgimento partendo dai pressi della stazione d'arrivo della seggiovia, mentre per le gare nordiche, salto compreso, lo svolgimento si effettuava nel bellissimo pianoro del Passo.

Il Trofeo Provincia di Torino

Ispirato ai principi dell'ormai tradito "Trofeo" del Comitato Provinciale della S.E.M. allo Stelvio, si svolgerà il 7 corrente, sulle nevi di Claviere e Montegenero, la terza edizione del "Trofeo Provincia di Torino", internazionale di staffetta, fra le frazioni di piano, salita e discesa.

La seggiovia di Valdo

Sul bollettino del Touring Club Italiano e da altra fonte è stata data notizia di una seggiovia inaugurata a Valdo, senza precisazioni. Occorre tenere presente che la seggiovia da Valdo al Vano Grober Vernaghefer-Brochkojoch (m. 3400), salita facoltativa alla Wild Spitz (m. 3772), Mittelbergloch (m. 3162) e discesa alla Mitterberghofer Braunschweiger Hutte (m. 2759); venerdì 21, salita al Pitzalerloch (m. 3000), discesa per la Rettenbachthal-Hochsölden-Sölden; sabato 22, a disposizione per sciare sulle piste di Sölden e 23 marzo ritorno a Milano.

Guiderà gli americani alla ricerca dello "Yeti"

Il soggiorno italiano dello sherpa Norkey Tenzing è terminato: il 27 febbraio, egli ha lasciato Trento per Roma, "dove proseguiva per Bombay e quindi per Darjeeling, sua residenza abituale". Durante il soggiorno in Italia, Tenzing, oltre alle esercitazioni di sci sul Bondone, ha compiuto anche una visita a Cervinia ospite di Achille Compagnoni, col quale ha stretto una cordiale amicizia, malgrado la difficoltà di lingua.

A Trento ha ricevuto le più affettuose ed entusiastiche accoglienze, come già detto, ed è stato oggetto di particolari premure durante tutta la permanenza, insieme alle proprie figlie e all' nipote. Fra l'altro è salito col Sindaco di Trento, dottor Nilo "Pegoli" e Achille Compagnoni alla Paganella, atrata in funzione al pubblico proprio in questi giorni. Il 24 febbraio in una riunione della S.A.T. alla quale Tenzing era stato invitato gli venne consegnata la tessera ad honorem della S.O. S. A. T. e il distintivo sociale. In tale occasione lo sherpa dell'Everest ha confermato la notizia, già pro-

AL SESTRIERE

I vari "stili" dello sci attraverso i tempi

Il 21 febbraio scorso si è svolto, a Sestriere, sci "panettoni", una dimostrazione dal titolo "La tecnica dello sci attraverso i tempi" - proposta con serena cura dalla direzione sportiva dello Sqi Club Sestriere. Era divisa in sei parti, la prima, eseguita dall'allievo maestro Mario Tasse, vestito secondo la moda di quell'epoca, comprendeva una discesa con sci di modello antiquato e con appoggio su di un lungo bastone manovrato ora a destra, ora a sinistra. Il maestro Francesco Passet in maglione bianco e passamontagna compiva poi curve a "telemark" con attacchi Utfield a staffa fissa e bastoncini pesanti lunghi di poco. Successivamente Giovanni Siccheri faceva una dimostrazione di passi "stem" con appoggio su bastone lungo, secondo i principi di Zdenky. La quarta parte vedeva il maestro tenente Sestriere, compiere evoluzioni sulla tecnica Schneider; il maestro Clemente Lanterno, che seguiva con lo stem-christiana e il passo "stem-christiana" e la sua parolle. Quinta parte: tecnica d'insegnamento secondo la "methode" in uso fino a tre anni fa: spazzevano (maestro Enrico Marconi), stemm-christiana (maestro Sandro Marcellin) e parallelo (maestro Alberto Marcellin).

Novità in Svizzera

Dal febbraio scorso un elicottero Berlioz della società svizzera degli elicotteri, è a disposizione degli ospiti di Gstaad, la nota stazione invernale dell'Oberrand bernese, per voli circolari o voli di sci "aerobio". Il servizio è gratuito, ma appena dal paese, in direzione di Gsteig. A Davos, è stata inaugurata la nuova teleferica Ischalp-Jakobshorn, che prolunga la linea di Bramabühl.

Calozicorte

In seguito ai risultati delle elezioni per il 1° febbraio, la nomina della nuova Direzione, gli eletti hanno proceduto alla distribuzione delle cariche. Vice-presidente: Italo Neri e Gentile Butta; Cassiere: Mario Frignone. Consideri: Manfredo Esposito (sci); Piniere Papini (roccie); Enrico Rosa, Renzo Bonardi, Pierino Esposito, Gianni Malinverni, Moleto Arrigo. La sera del 15 febbraio, la Sezione ha organizzato una serata di sci, con partenza alle 19.00. In questa occasione sono stati premiati i vincitori della gara di sci alpino, con la vittoria di Virginio Citterio, nello slalom e nella combinata. Nel fondo, il secondo in tutte le prove, è da Marlangelo Esposito, vincitore della discesa libera.

LANCIANO

In una trattoria locale si è riunita l'assemblea generale dei soci di questa Sezione, per rinnovo del consiglio direttivo. Dopo una breve relazione del Presidente uscente, geom. Marco Tritapepe, si è proceduto alla votazione, che ha dato il seguente risultato: Presidente geom. De Crecco Ruffino; Vice-presidente: Italo Neri; Cassiere: Carlo Sestieri; Segretario: Bertoli Piero; Consiglieri: Bertoli Carlo, Castelli Federa, Cucchetti Tullio, Della Santa Emilio, Pierotti rag. Omero e Raggiotti avv. Mario; Revisori del Conto: Bernardini rag. Samuele e Bianchi rag. Giorgio.

LUCCA

Questa Sezione ha provveduto a rinnovare il proprio consiglio per il biennio 1958-1959. A seguito delle elezioni sociali e della prima adunanza dei soci, il consiglio direttivo è così composto: Presidente: Francesco dott. Frediano; vice-presidente: Emilio Biondi; Cassiere: Pancanelli Mario; Tesoriere: Chellini dott. Carlo; Segretario: Bertoli Piero; Consiglieri: Bertoli Carlo, Castelli Federa, Cucchetti Tullio, Della Santa Emilio, Pierotti rag. Omero e Raggiotti avv. Mario; Revisori del Conto: Bernardini rag. Samuele e Bianchi rag. Giorgio.

LA NEVE

La nostra rappresentanza maschile. Note dolenti, molto dolenti. Veniamo dopo l'Austria c'è bene, ma veniamo anche dopo la Francia, dopo la Svizzera; e nella combinata siamo superati perfino dal Giappone dagli Stati Uniti e dalla Germania.

La propaganda sci-alpinistica del "Fior di Rocca" di Milano

Abbiamo pubblicato lo scorso numero l'interessante calendario di gite-alpinistiche dello Sci C.A.I. Bergamo. Siamo ora lieti di annunciare che anche l'attivo Gruppo Alpinistico "Fior di Rocca" di Milano (Sottosezione C.A.I.) intende svolgere un intenso programma sci-alpinistico per la stagione primaverile, sia per principianti come per provetti alpinisti, nell'intento di propagandare questa meravigliosa attività che ancora pochi conoscono profondamente, specie i giovani.

Per le feste pasquali vi sarà una gita alla Testa del Rutorio: 19 e 20 aprile alla Weissmies; 25-27 aprile, Gruppo del Bianco: 1-4 maggio, Gruppo del Grigio: 10-11 maggio, Alta Valle Formazza e 15-18 maggio nell'Oberrand Bernese. Daredo via per maggiori particolari sui tali gite ed ascensioni.

Per la nostra rappresentanza maschile. Note dolenti, molto dolenti. Veniamo dopo l'Austria c'è bene, ma veniamo anche dopo la Francia, dopo la Svizzera; e nella combinata siamo superati perfino dal Giappone dagli Stati Uniti e dalla Germania.

Per la nostra rappresentanza maschile. Note dolenti, molto dolenti. Veniamo dopo l'Austria c'è bene, ma veniamo anche dopo la Francia, dopo la Svizzera; e nella combinata siamo superati perfino dal Giappone dagli Stati Uniti e dalla Germania.

Per la nostra rappresentanza maschile. Note dolenti, molto dolenti. Veniamo dopo l'Austria c'è bene, ma veniamo anche dopo la Francia, dopo la Svizzera; e nella combinata siamo superati perfino dal Giappone dagli Stati Uniti e dalla Germania.

Per la nostra rappresentanza maschile. Note dolenti, molto dolenti. Veniamo dopo l'Austria c'è bene, ma veniamo anche dopo la Francia, dopo la Svizzera; e nella combinata siamo superati perfino dal Giappone dagli Stati Uniti e dalla Germania.

Per la nostra rappresentanza maschile. Note dolenti, molto dolenti. Veniamo dopo l'Austria c'è bene, ma veniamo anche dopo la Francia, dopo la Svizzera; e nella combinata siamo superati perfino dal Giappone dagli Stati Uniti e dalla Germania.

Per la nostra rappresentanza maschile. Note dolenti, molto dolenti. Veniamo dopo l'Austria c'è bene, ma veniamo anche dopo la Francia, dopo la Svizzera; e nella combinata siamo superati perfino dal Giappone dagli Stati Uniti e dalla Germania.

Per la nostra rappresentanza maschile. Note dolenti, molto dolenti. Veniamo dopo l'Austria c'è bene, ma veniamo anche dopo la Francia, dopo la Svizzera; e nella combinata siamo superati perfino dal Giappone dagli Stati Uniti e dalla Germania.

Per la nostra rappresentanza maschile. Note dolenti, molto dolenti. Veniamo dopo l'Austria c'è bene, ma veniamo anche dopo la Francia, dopo la Svizzera; e nella combinata siamo superati perfino dal Giappone dagli Stati Uniti e dalla Germania.

Per la nostra rappresentanza maschile. Note dolenti, molto dolenti. Veniamo dopo l'Austria c'è bene, ma veniamo anche dopo la Francia, dopo la Svizzera; e nella combinata siamo superati perfino dal Giappone dagli Stati Uniti e dalla Germania.

Per la nostra rappresentanza maschile. Note dolenti, molto dolenti. Veniamo dopo l'Austria c'è bene, ma veniamo anche dopo la Francia, dopo la Svizzera; e nella combinata siamo superati perfino dal Giappone dagli Stati Uniti e dalla Germania.

Per la nostra rappresentanza maschile. Note dolenti, molto dolenti. Veniamo dopo l'Austria c'è bene, ma veniamo anche dopo la Francia, dopo la Svizzera; e nella combinata siamo superati perfino dal Giappone dagli Stati Uniti e dalla Germania.

Per la nostra rappresentanza maschile. Note dolenti, molto dolenti. Veniamo dopo l'Austria c'è bene, ma veniamo anche dopo la Francia, dopo la Svizzera; e nella combinata siamo superati perfino dal Giappone dagli Stati Uniti e dalla Germania.

Per la nostra rappresentanza maschile. Note dolenti, molto dolenti. Veniamo dopo l'Austria c'è bene, ma veniamo anche dopo la Francia, dopo la Svizzera; e nella combinata siamo superati perfino dal Giappone dagli Stati Uniti e dalla Germania.

Per la nostra rappresentanza maschile. Note dolenti, molto dolenti. Veniamo dopo l'Austria c'è bene, ma veniamo anche dopo la Francia, dopo la Svizzera; e nella combinata siamo superati perfino dal Giappone dagli Stati Uniti e dalla Germania.

Per la nostra rappresentanza maschile. Note dolenti, molto dolenti. Veniamo dopo l'Austria c'è bene, ma veniamo anche dopo la Francia, dopo la Svizzera; e nella combinata siamo superati perfino dal Giappone dagli Stati Uniti e dalla Germania.

Per la nostra rappresentanza maschile. Note dolenti, molto dolenti. Veniamo dopo l'Austria c'è bene, ma veniamo anche dopo la Francia, dopo la Svizzera; e nella combinata siamo superati perfino dal Giappone dagli Stati Uniti e dalla Germania.

Per la nostra rappresentanza maschile. Note dolenti, molto dolenti. Veniamo dopo l'Austria c'è bene, ma veniamo anche dopo la Francia, dopo la Svizzera; e nella combinata siamo superati perfino dal Giappone dagli Stati Uniti e dalla Germania.

Per la nostra rappresentanza maschile. Note dolenti, molto dolenti. Veniamo dopo l'Austria c'è bene, ma veniamo anche dopo la Francia, dopo la Svizzera; e nella combinata siamo superati perfino dal Giappone dagli Stati Uniti e dalla Germania.

Per la nostra rappresentanza maschile. Note dolenti, molto dolenti. Veniamo dopo l'Austria c'è bene, ma veniamo anche dopo la Francia, dopo la Svizzera; e nella combinata siamo superati perfino dal Giappone dagli Stati Uniti e dalla Germania.

Per la nostra rappresentanza maschile. Note dolenti, molto dolenti. Veniamo dopo l'Austria c'è bene, ma veniamo anche dopo la Francia, dopo la Svizzera; e nella combinata siamo superati perfino dal Giappone dagli Stati Uniti e dalla Germania.

Per la nostra rappresentanza maschile. Note dolenti, molto dolenti. Veniamo dopo l'Austria c'è bene, ma veniamo anche dopo la Francia, dopo la Svizzera; e nella combinata siamo superati perfino dal Giappone dagli Stati Uniti e dalla Germania.

Giovanni Segantini

glorificatore della montagna

Si è celebrato negli scorsi giorni ad Arco ed in altri centri, il centenario della nascita di Giovanni Segantini.

Tutti coloro che la montagna sentono, vivono, sognano — e in modo particolare gli alpinisti che ne sono appassionati al punto di affrontare le più dure fatiche e correre i più gravi rischi per raggiungere le altezze vertiginose, dominarne gli scroccoli e le vette, contemplarne gli orizzonti sterminati, abbeverarsi l'animo alla sua sublimità — devono ricordare Giovanni Segantini come il più puro apostolo e il più nobile martire della montagna.

Non sono belle frasi: è una realtà di cui possediamo i documenti. Il pittore è nato a Arco e da bambino ha avuto davanti alla sua estatica e mezza costole, il masso gigantesco e quasi dolomitico che regge Jesù il Castello e gli attirava gli occhi e lo spirito in alto. Quando una fortuna ostile lo trasciò via dalla sua piccola patria — e dopo i vagabondaggi disperati di Milano, fra ospedale, tuguri di contadini, basifidi, carcere, riformatorio — appena poté superare questo martirio di sciagure e affertarsi alla sua salda giovinezza (sebbene a Milano avesse trovata la comprensione come artista, l'amore come uomo) fuggì verso la libertà della campagna, l'ampiezza dei paesaggi, la serenità dell'atmosfera.

Ma non bastava ancora: la montagna gli aveva ormai fatto l'incantesimo e l'attirava irresistibile. Allora è salito al Maloja, ai 1817 metri, in faccia alla valle che in certe stagioni e ore si stendeva sfaccettata e brillante ai piedi, come un dilagamento di pietre preziose di ogni colore e alle spalle le catene ammantate di nevi eterne balzavano a bucare il cielo.

Eppure nemmeno allora fu arida d'altreza: ed ecco, nel 1877, il periodo, ricco e salvaguardato, libero ed ebbro dei suoi amori della montagna.

Il quadro incastrato e protetto in una impalcatura d'assi che riparava anche lui dagli schiaffi delle raffiche e dai mitragliamenti dei ghiaccioli — lavorava all'aperto fino a venti gradi sotto zero — quando il colore gli gelava sul pennello e gli si appannavano gli occhi per il rappendersi dell'umidità; ed era un vero corpo a corpo con la montagna che gli stava davanti tremenda e sublime, e nella nudità, abbagliante del candore come la morte.

E nell'atto d'afferrarla con disperato gesto d'amante egli è caduto.

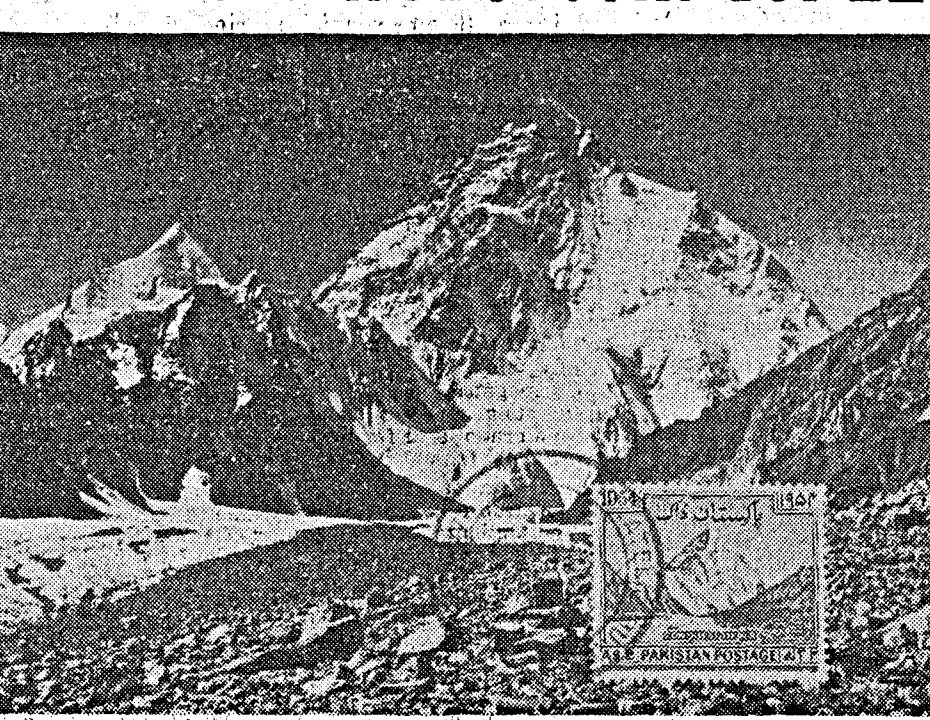
Colpito da un fulmineo attacco all'appendice, trasformatosi inesorabilmente in peritonite, trasportato nella baita in cui soleva riposare e in cui il gelo dell'inverno non può essere visto da nessun fuoco, nemmeno quando, come in un'obscuro, furono arsi anche i suoi disegni, egli non ha potuto essere operato ed è morto. Fatto uscire dalla baita, nel modo stesso con cui, come in un chiaro presentimento, egli aveva dipinto un principio di funerale nel terzo quadro del trittico «La Natura», trasportato nel piccolo cimitero di Maloja che, in un'altra ora d'incredibile preveggenza, aveva dipinto nel quadro «Il dolore confortato dalla fede», egli riposa là, custodito dalle sue nevi, vigilato dalle sue montagne.

Ma bisogna che in questo centenario accorriamo, almeno idealmente, a una veglia di gratitudine e di amore quanti in Italia e in Svizzera, nella sua patria reale e nella sua patria d'adozione, sentono la poesia della sua vita e del suo sacrificio nello studio, nella scoperta, nell'esaltazione della montagna, perché mai forse la montagna avrà un altro glorificatore più di lui sincero, entusiasta, potente e generoso.

Ettore Cozzani

Aggiungeremo che Ettore Cozzani ha commemorato Giovanni Segantini nel 1911 a Svizzera italiana, a Bressanone e a Merano.

I mancati francobolli del K2



La cartolina «maximium» ritraente il K2 con francobollo emesso dal Governo del Pakistan per celebrare la spallata da parte degli italiani.

Avevamo a suo tempo narrato la dolorosa storia dei francobolli commemorativi dell'impresa italiana al K2, già pronti e finora mai emessi. Di questa mancata emissione si è recentemente occupato Piero Frosi nella rubrica «Sport e filatelia» della «Gazzetta dello Sport», che così conclude: «Noi filatelici non facciamo commenti: tuttavia pensiamo che si è sempre in tempo a celebrare filatelicamente questa impresa».

Unendoci a questo voto, vogliamo ricordare quanto si è fatto altrove spontaneamente, data la carenza di un'iniziativa delle Poste italiane o meglio il suo insabbiamento per le note vicende. Anzitutto il Pakistan ha emesso un francobollo di 2 As (posto in vendita a suo tempo), color violetto chiaro, che raffigura il K2 ed esalta l'ardimento italiano; e ancora le poste pakistane dotarono un loro ufficio con un annullo commemorativo. Tale francobollo è ora diventato una rarità.

La Sezione del C.A.I. di Catania, come a suo tempo informammo, si fece rilasciare un annullo postale per commemorare la scalata del K2 e anche a Trieste, dove si svolse «La giornata del K2», si ebbe il relativo annullo, nel giugno 1955, in occasione della Fiera Internazionale.

Un Concorso di Cori alpini indetto dalla Sezione C.A.I. Novara

In una delle ultime riunioni del Consiglio direttivo della Sezione C.A.I. di Novara il consigliere Rossi ha illustrato una sua relazione sul Concorso nazionale dei Cori alpini, approvato in linea di massima in una precedente seduta sezionale. Egli ha precisato che l'effettuazione è prevista in concomitanza con la giornata del K2 e anche a Trieste, dove si svolse «La giornata del K2», si ebbe il relativo annullo, nel giugno 1955, in occasione della Fiera Internazionale.

UN LIBRO DI MARIO FANTIN

Alta via delle Alpi

Il nome di Mario Fantin è noto non solamente agli alpinisti, ma al gran pubblico. Provate a pronunciare il nome e vi sentirete dire: «Ha recitato il film del K2». Da Fantin tutti aspettano il volume delle fotografie del K2; egli invece ha voluto un po' giocare con questa nostra giustificata attesa e ci presenta «Alta via delle Alpi» (1), la quale alta via è poi la «High Level Road» degli inglesi, meglio conosciuta al giorno d'oggi come «Haute route». Dopo essere stata un'eccezione itineraria per scalatori, mutati i tempi, l'alta via si è trasformata nel più fantastico percorso per lo scialpinista e chi ha non poco contribuito a divulgarne fra noi la conoscenza è Toni Gobbi, la nota guida coramiorina, così che il Fantin ricorda.

«Alta via» significa una sequela di passi, cime, creste, forcelle ad altissima quota, nel regno dei quattromila metri: la realizzazione fotografica di simile itinerario ci trasporta pertanto fra i più celebrati gruppi delle Pennine e delle Graie, col due enormi massi del Roia e del Bianco. Come sappiamo fotografare il Fantin, lo abbiamo visto nel film «K2»; qui non smentisce la fama e le 133 grandi illustrazioni sono quanto di meglio ci si poteva attendere per inquadratura e tonalità.

Non si dice cosa nuova affermando che la fotografia è anch'essa un'arte, e non da tutti. Non basta infatti riprodurre un determinato paesaggio: il mezzo puramente meccanico cessa d'essere un gioco di precisione e diventa un'interpretazione del paesaggio stesso, quando l'operatore infonde nell'opera il proprio sentimento, l'amore che prova per la montagna, la sensibilità acquisita dall'animo, cogliendo un attimo particolarmente felice e fissandolo con maestria.

Chiunque sia stato in montagna ha vissuto momenti di alto lirismo, «sentito» un dato colore, una sfumatura, una intonazione sfuggente ripercuotersi nell'animo e, a distanza di anni, a sprazzi rivede e rivive l'attimo ormai lontano. Vette stampate in un cielo di un azzurro quasi cupo, o coronate da immobilità, o movimentate da fumate di nebbia instabile, o in attesa sotto la minaccia della tempesta incombente;

ed allora l'estatica luce annotta non solamente agli alpinisti, ma al gran pubblico. Provate a pronunciare il nome e vi sentirete dire: «Ha recitato il film del K2».

Presentando il ricco volume, il presidente dell'Accademico Carlo Negri, mette giustamente in evidenza che l'Autore col suo «temperamento d'artista ha profuso visioni composte di luci, di ombre e di poesia, un'armonia di immagini e di sentimenti con cui l'arte riveste tutta le altre montagne».

Certi aspetti del Cervino ad esempio arcinoti; il più nobile scoglio d'Europa è stato dipinto e fotografato milioni di volte, onde sembrerebbe pressoché impossibile dire una nuova parola; Fantin c'è riuscito e soprattutto — se non convinto — ci ha reso un Cervino poco geografico e molto reale, di una realtà che trasfigura.

E questo lo si può dire per tutte le altre montagne. Solitamente si è abituati a contemplare le cime dal basso, dalle morene o dai ghiacciai sottostanti, oppure di fronte, fotografate dall'altra sponda di una valle o di una conca. Gran parte di queste fotografie panoramiche è invece scattata dall'alto: «dalla vetta di una cinquantina di "4000"», dice l'Autore, «ho potuto vedere le Alpi». Né la natura inanimata domina; una tenda, un alpinista in arrampicata, un gruppo di scalatori in discesa a corda doppia, una sosta, interrompono la solitudine e scintillano di questi altari della terra, che esso appunto dal mito quando l'uomo li conquista.

Le fotografie sono suddivise in seconda dei gruppi che l'alta via attraversa; per ogni gruppo ci sono una cartina topografica disegnata con chiarezza e un testo particolareggiato, con precise indicazioni, si che chiunque può esattamente individuare la zona e di conseguenza seguire l'itinerario delle fotografie.

Molto utili sono ancora le indicazioni a fianco delle tavole, che informano sui primi salitori di una data vetta, sui vincitori di una cresta o di una parete. La forzata scheletricità dei dati di tali

Quel che ha fatto la Commissione cinematografica

L'attività svolta nell'esercizio 1957 della Commissione Centrale Cinematografica del C.A.I. non si è discostata molto da quella del 1956. Infatti il numero dei film richiesti fu di 318 contro 326 nel 1956 e il numero dei film approvati fu di 111 contro 110. Gli autori che hanno fatto capo alla Commissione per le programmazioni fu di 149 contro 131. I film di proprietà della Cinecittà sono ora 104 (di cui 81 distribuiti); quelli di altri distributori; il numero degli spettatori si aggirò sulle 40 mila persone.

Si è rilevato che fra le Sezioni del C.A.I. si va sempre più accentuando l'interesse per il film a carattere spettacolare, che tuttavia richiedono disponibilità finanziarie non indifferenti che la Commissione non è ora in grado di attendere. Il grado di attività è invece aumentato, mentre nel 1957 sono entrati a far parte della Cinecittà il film di Rebuffat «Etoiles et tempêtes», «Scalate e voli sulle Dolomiti» (nuova copia) e «Monte Api» di Barone e Bigami, il programma di acquisto per l'anno corrente è notevole e si ritiene possa soddisfare le giuste esigenze delle Sezioni.

Infatti nel corrente mese verranno consegnati alla Commissione i seguenti film, tutti di notevole interesse: «L'assaut du Ciel» della Condor Film, sono in bianco-nero; «Cresta Run», muto in bianco-nero della Condor Film; «Pattaglia bianca» della S.E.D.I. sono in bianco-nero; «Tahara» di Gualco, sono a colori; «Ski et abimes» di Berthollet, muto a colori, premiato all'ultimo Festival di Trento, e «Grandes Murailles» di Monzino, a colori.

La Commissione si è poi interessata per l'acquisto dei seguenti film che, salvo contratti da stipulare nei prossimi mesi: «Bretreuer des weissen Piste» della Davos-Parsenn, muto a colori; «Picco della Vittoria» di Prokofski e Pustalov, sono a colori, pure premiato al Festival di Trento 1957, e «Cimes et merveilles» di Samivel, sono a colori.

Prorogato al 15 aprile il Concorso «Stella Alpina d'oro» per canti di montagna.

Continuo e crescente si va facendo, in Italia ed all'estero, l'interessamento per il Concorso Internazionale «Stella Alpina d'Oro 1958», per un canto di montagna, bandito dall'Ente Provinciale per il Turismo di Varese, in collaborazione con la locale Azienda Autonoma di Soggiorno e la Casa G. Ricordi & C. di Milano.

Numerosi giungono infatti quotidianamente, presso il Comitato organizzatore, i manoscritti concorrenti, nonchè le richieste di regolamenti del Concorso. Ciò lascia fin d'ora sperare in una partecipazione quotidiana di tutti i musicisti da tutte le nazioni interessate e di conseguenza in un chiaro, convincente successo.

competenza e notorietà, una sicura garanzia di successo della manifestazione. La spesa prevista si aggira sulle 300 mila lire e l'attuazione è subordinata alla concessione di contributi richiesti all'Ente provinciale del Turismo di Novara per la particolare caratteristica di iniziativa, nonchè ad altri Enti novaresi. L'intervento finanziario della Sezione C.A.I. è stato proposto dal Rossi in 100 mila lire.

Il Consiglio, ritenuto che in campo nazionale non esista altro manifestazione consimile e che la stessa risulta la più adatta a celebrare la celebrazione di S. Bernardo, ha approvato l'iniziativa con lo stanziamento richiesto, subordinando però l'effettuazione all'ottenimento dei richiesti contributi integrativi.

PRIME ASCENSIONI INVERNALI

I dati tecnici dell'impresa alla Torre Valgrande

Sul numero del 16 gennaio abbiamo dato notizia dell'importante ascensione invernale della Torre Valgrande (Gruppo del Civetta) per la via Carlesso-Monto, compiuta a fine dicembre scorso da Herbert Baumgartner della Sezione Noris del D.A.V. e da Giorgio Ehmman della Sezione di Norimberga dello stesso sodalizio.

Ci pervennero ora la seguente relazione tecnica dell'impresa, stesa dai due salitori; molto eloquente pur nella sua scheletricità:

22 dicembre: arrivo ad Alighè; 23 dicembre: salita al Rifugio Coldai con 40 chili di bagaglio, ciascuno; 24 dicembre: portate le attrezzature all'attacco; pesante lavoro di riarrangiamento della pista; fissate le corde all'attacco. 25 dicembre: attaccato alle ore 8,30; avanzamento lento, condizioni pessime. Alle ore 15 raggiunti i 200 metri dallo zoccolo. Improvvisamente i sacchi da montagna volano in giro; ritirata pericolosa attraverso crepacci profondamente innevati e fragili. Ore 16: avanzamento sul fondo, dopo ritrovamento dei sacchi da montagna, ritorno al rifugio. Il 26 dicembre, riposo; il 27 si attacca nuovamente lo zoccolo; cattive possibilità di sicurezza; la roccia dovette parzialmente essere liberata dalla neve; combattimento per metro; primo bivacco nella neve e peggioramento del tempo. Il giorno successivo, 28 dicembre, violenta tempesta; ciononostante tentativo per raggiungere la nicchia. Nicchia nella parete strapiombante della parete e secondo bivacco; tirato su neve con la corda; per cucinaria; preparato tetto della nicchia; miglioramento del tempo. Il 29 dicembre superamento della parete strapiombante della parete e sollevamento dei sacchi da montagna; posizioni estremamente esposte in libera arrampicata; 6° grado superiore. Terzo bivacco, in piedi, legati ai moschettoni e auto sicurezza; impossibilità di utilizzazione dei sacchi

La Roccia Nera ripetuta pel versante Sud

Il 30 dicembre scorso la cordata E. Cavallieri-Gianni Pastine, entrambi della Sezione Liguria del C.A.I., ha compiuto la prima ripetizione invernale della Roccia Nera, m. 4089 (Schwarzfluh) nel gruppo del Monte Rosa, per il versante sud, ossia l'itinerario n. 3 della «Guida» di Marcel Kurz.

Eccone la relazione tecnica: Partiti alle ore 6,30 dal Plateau Rosa, raggiungiamo con gli sci il colle del Breithorn (m. 3831) alle ore 8. Dopo breve discesa sul ghiacciaio di Verra, costeggiamo la base dei Breithorn (versante Sud) fino al pendio nevoso che scende dalla vetta della Roccia Nera. Lo risaliamo incontrando cattive condizioni, essendovi presenza di ghiaccio vivo, ricoperto da uno strato di neve farinosa; alle 10,30 raggiungiamo la cresta sommitale. Discesa per la stessa via fino agli sci, ripresi i quali rientriamo al Plateau alle 14,30.

L'Ortles Cevedale e le Sottosezioni di Milano

Non posso trascurare di sottolineare la sempre grande cordiale ospitalità e l'attentamento di quelle Capanne dai rispettivi conduttori e la signorile simpatia collaborazione di un gentile Ispettore di Capanna di quella Zona.

Film di montagna e sci al Festival di Cortina

Nelle prime giornate del 14° Festival internazionale di cinematografia sportiva di Cortina d'Ampezzo, a cui partecipano 16 Nazioni con pellicole a corto e a lungo metraggio dedicate a tutte le manifestazioni dello sport, ha ottenuto meritato successo la pellicola «Ghiacciaio», realizzata dalla Sezione fotoincinerata dello Stato Maggiore del nostro Esercito. E' un film sulle esercitazioni di alta montagna dei reparti alpini, con particolare visione di ascensioni in ghiacciaio oltre i 4 mila metri; un lungo applauso ha accolto questo film, risultato fino al 27 febbraio il

Le Dolomiti nelle figurine Liebig

E' recentemente uscita una serie di figurine «Liebig», tanto apprezzate e tradizionali, dedicate alle Cime classiche delle Dolomiti. Consta di sei soggetti: Crozzon di Brenta, Tre Cime di Lavarado, Marmolada, Civetta, Tofana di Rocca e Catinaccio, dovute a un noto artista che ha saputo riprodurre con effetti veramente miracolosi e con non comune armonia di tinte le bellezze di tali vette dolomitiche. Ogni figura, in quadricromia, reca sul retro una sintetica descrizione del gruppo a cui la cima illustrata appartiene e delle principali salite.

Minime...

Plaudiamo a questa originale ed efficace propaganda alpinistica, che certamente non mancherà di interessare gli alpinisti. E' una segnalazione del gruppo di disinteressa che facciamo, perchè la riteniamo doverosa; pagano... chi pensa a reclame hanno...

Neve e sport al sole della Svizzera

Soggiorni invernali a prezzi convenienti, riposo e salute, ogni svago adatto per non detentori grandi e piccoli, biglietti di vacanze e di fine settimana, treni delle neve, forti riduzioni ferroviarie per comitive. Informazioni e prospetti presso le Agenzie Viaggi e l'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo, Milano, Piazza Veneto 4, Roma, Via Vittorio Cavour 36.

